

Il vaccino arriva dentro il polo logistico l'Ausl va incontro alle richieste sindacali

Dopo il caso diventato virale dei dipendenti Ikea senza Green pass che mangiavano seduti a terra: arriva una prima risposta

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Vaccinarsi fuori dallo stabilimento dove si lavora. Presto sarà possibile, senza formalità, senza prenotazioni. L'Ausl raccoglie la richiesta sindacale di istituire un punto vaccinale temporaneo al Polo logistico e Ikea dovrebbe esserne la prima beneficiaria.

«Abbiamo già preso contatti con l'Azienda, con la cooperativa San Martino e con i sindacati del settore trasporti e logistica di Piacenza - informa il direttore generale Ausl Luca Baldino - per organizzare l'iniziativa. L'obiettivo è condiviso e importante: agevolare il più possibile la vaccinazione, cercando di favorire anche l'adesione di quelle persone che sono sul nostro territorio per motivi di lavoro».

I professionisti dell'Ausl metteranno a punto, insieme ai rappresentanti dell'Azienda e ai sindacati, le modalità più funzionali per coinvolgere i lavoratori dello stabilimento, con il supporto di Anpas-Croce Bianca.

E' emerso che a livello nazionale si stima un 25-30 per cento di lavoratori ancora non vaccinati, il sindacato ipotizzava che a Ikea siano vaccinati forse meno della metà. Ma per il sindacato non si tratta di posizioni "no vax" in larga parte, ma di scarsa informazione, qualche paura, la tendenza a non prenotare, motivi logistici e di poca aderenza al tema vaccinale.

Da qui l'idea di un punto temporaneo dove praticare la somministrazione delle dosi, il più vicino possibile a un luogo di lavoro così complesso, anche umanamente, come il Polo logistico piacentino.

A monte c'è lo scalpore per la recente notizia riferita da Libertà e illustrata da una foto di alcuni dipen-



Vogliamo facilitare anche chi è a Piacenza per motivi di lavoro» (Luca Baldino)

L'epidemia

No pass no brioche il giro di vite a Ikea «Pochi i vaccinati»

Su 1.200 dipendenti, immunizzati meno della metà. Ristretta da tre a un'ora la pausa pranzo, il sindacato chiede una tenda per chi è fuori

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Nella logistica si è lavorato solo anche in pieno agosto, la macchina non si ferma e quando è un fra- tello di dopo Ferragosto, la circola- re ministeriale sul green pass, a Ikea sono state messe in atto disposizio- ni più stringenti in uno spazio iper- affollato. Di fronte, a quanto stima- mo, sono vaccinati meno del 25 per cento, il resto, a dispetto di tutti i tentativi, poco.

dell'azienda. Fra i dipendenti - se ne stimano fino a 1.200 fra dietti e somministra- ti - vive da un paio di mesi l'impe- gno di sanificarsi in mensa il posto dove ciascuno consuma il pasto, ap- pena finito di passare, un sistema con spruzzino e manichino disinfet- tati.



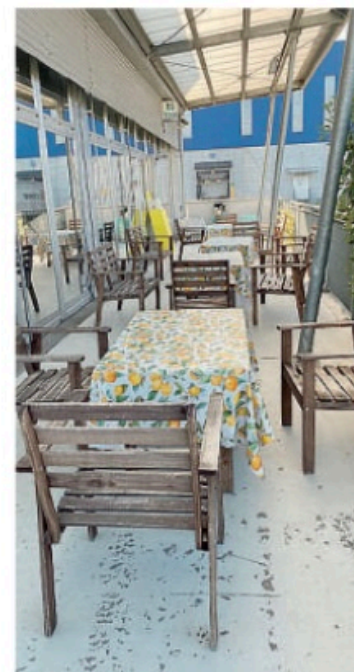
Perché non pensare a un camper vaccinale fuori dai

tosino il compito. «Dietro che si sta a dire un segno- le ai lavoratori» spiega Salvatore Buono che per la Calcege il setto- re logistico. «Ci sono ancora lavora- tori che si attengono a questa misu- ra». Ma il punto critico è l'impossi- bilità di mangiare a mensa per chi non ha il pass e anche la merenda non può essere consumata al chiu- so ma appunto solo negli spazi esterni. «Il ministero impone il green pass negli luoghi dove c'è somministra- zione di pasti», dice il sindacato. «L'azienda ha esposto la sua propo- stazione in più punti».



Pausa pranzo all'esterno in un cono d'ombra

no superati i limiti consentiti dal



Libertà ha lanciato il tema del "caos" Green pass, a destra lo spazio aperto a disposizione dei dipendenti Ikea

denti Ikea non dotati di Green pass, che, seduti a terra all'aperto, si mangiano un panino in pausa pranzo. L'immagine è diventata un caso nazionale, ripresa da molti giornali e televisioni. Ed è nato il ragionevole dubbio che molti addetti non siano vaccinati, da qui l'appello di Cgil, Cisl e Uil di avere un punto vaccinale dedicato. Un open day e non solo stavolta nel "salotto buono" di palazzo Gotico, ma in quella "città" ai margini della città che è il comparto logistico.

Il gigante svedese ha adottato alcune misure severe per tutelare la sicurezza dei propri dipendenti, ha ridotto il tempo di distribuzione dei pasti, applicando alla lettera le indicazioni ministeriali e in un primo tempo non permettendo al chiuso neppure la consumazione di una merendina.

All'aperto qualche sedia, qualche tavolino, un paio di ombrelloni sono effettivamente spuntati, lì si può pranzare, a patto che non piova. In autunno la faccenda cambierà dra-

sticamente, ma soprattutto Ikea ha adottato ulteriori misure organizzative, come la gestione agevolata dei turni lavorativi per permettere il rientro a casa per pranzo e per cena (la fascia oraria compresa fra le 6 e le 14 è stata modificata anticipando l'uscita alle 13.30, mentre il termine del turno che copre la fascia dalle 14 alle 22 è stato anticipato alle 21.30). Una correzione di mezz'ora, ma anche la convinzione ribadita che «la salute e la sicurezza restano da sempre una priorità».